Anno XXXIV — N. 156 · Udine Lunedì 5 Giugno 1911 · Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Le ultime notizie sulle solenni manifestazioni di ieri.

A Pordenone.

Completo l'affrettata relazione mandatavi ieri per telefono sulle patriottiche manifestazioni della nostra città.

Il saluto del Comune.

Eccovi, in primo luogo, il discorso dell'assessore sig. Domenico Veroi, al ricevimento in Municipio delle autorità e rappresentanze:

Cittadini!

Il Comune nostro partecipa oggi a tre solenni cerimonie; a quella di Roma, dove sarà inaugurato il monumento al Padre della Patria, al Re Vittorio Emanuele II; a quella della città di Udine che con islancio patriottico affermerà i propri sentimenti schiettamente e liberamente italiani; a quella della nostra Pordenone, dove per l'opera attiva e intelligente della Trento-Trieste, e per la concordia di tutti i cittadini, si commemorerà solennemente il più grande e il più glorioso avvenimento che la storia moderna registri: la proclamazione cioè del Regno d'Italia e di Roma capitale.

A Roma andò il nostro sig. Sindaco; a Udine l'assessore dott. Civran; di rappresentare il Comune alla festa di Pordenone sono stato incaricato io.

Un'atto gentile ed altamente simbolico inizierà la cerimonia; la inaugurazione e la consegna, cioè, da parte delle signore Pordenonesi, del vessillo della Trento-Trieste.

A Voi tutti che qui siete convenuti a rendere omaggio ai Grandi che ci diedero una Patria, e che siete qui raccolti a rendere più solenne la nostra festa, rivolgo il mio cordiale, il mio riconoscente saluto.

A voi, vecchio d'anni, ma sempre giovane d'entusiasmo, a voi Egregio dott. Spangaro, Presidente della Trento-Trieste, e all'intero consiglio direttivo della benemerita Associazione, alla quale spetta il merito precipuo della bella festa d'oggi, un saluto particolare, e un particolare ringraziamento, congiunto ad un fervido augurio.

Possa la Trento-Trieste incontrare sempre maggiori simpatie, possa essa divenire grande e forte, onde imporsi ai neghittosi che pur troppo sono più numerosi che non si creda, possa la Trento-Trieste raggiungere il nobilissimo scopo per cui è sorta, e realizzare il fulgido ideale che ne illumina l'opera altamente civile e coraggiosamente patriottica: allora non udremo più il grido di dolore che dalle alpi che dal mare viene a noi tanto spesso a straziarci, e si crudelmente, il cuore.

I Grandi d'Italia, davanti i quali noi ora ci troviamo riverenti, facciano che il voto si compia in un giorno non lontano!

Così bene augurando, così fortemente volendo ed a ciò uniformando l'opera nostra commemoreremo come meglio non si potrebbe il grande avvenimento storico che oggi volemmo ricordato.

E chiudo con un atto che certo riuscirà anche a voi gradito e simpatico. Sono qui presenti i soldati SPAGO GIOVANNI, CIPOLAT ANDREA, FORNIZ SANTE, BONARDI ANTONIO, BATTISTELLA ANDREA, MUCCIGNAT ALBERTO, i quali si sono distinti nel disastro di Messina e Calabria.

In nome del Comune, ad essi appunto la medaglia commemorativa, e consegno loro l'artistico diploma inviato dal ministero.

Soldati, onore al vostro merito! e possiate trovare, quando ci fosse il bisogno, numerosi ed arditi imitatori.

Cittadini! io v'invito tutti a gridare con me: Viva l'Italia! Viva Roma Capitale

In Teatro

Un po alla volta, il piccolo Teatro è pieno zeppo di gente, che ansiosa attende il principio della cerimonia. Sul palcoscenico vengono schierate le bandiere, nove in tutte. Vi prendono posto anche i reduci, i porta bandiere, e quasi tutti gli alunni, e gli studenti, che col loro garrire continuo, e col loro spingere avanti che mette in pericolo il «banco della stampa» un povero tavolino stanco ormai di stare in piedi sollevano le protesta del.... «Giornale di d'Udine» del «Gazzettino» «della Gazzetta», mentre la Patria conserva la solita calma filosofica.

Noto nella prima fila di poltrone, il R. commissario distrettuale, il generale Olea, il tenente colonello, il cav. Concimi, il tenente dei cabinieri, Apollonio, il giudice istuttore dott. Rosati, i giudici Luigallia, Pievattolo, Rosso.

In palcoscenico, la sig. Spangaro presidentessa, signorina Spangaro, matrina della bandiera, sig. Salice, e i sig. dott. Pietro Spangaro, prof. Fracassi, ing. Salice.

Il saluto del Presidente

Fra il silensio generale s'alza il prof. Spangaro.

— Gentili signore, egregi Signori! A voi tutti che qui siete convenuti a rendere più solenne questa nostra festa, il nostro caldo saluto. A voi che qui rappresentate il primo magistrato cittadino, a Voi degno rappresentante del Governo; a Voi, incliti ufficiali del nostro valoroso esercito, a Voi, amici delle società sorelle, i nostri più sentiti ringraziamenti, la parola viva e patriottica di gratitudine.

Io sono orgoglioso ed ascrivo a mio sommo onore il poter oggi presentare alla colta cittadinanza Pordenonese ed agli ospiti suoi graditi il chiarissimo Prof. avv. Fabio Luzzatto, nelle cui vene scorre rigoglioso sangue friulano. Egli è venuto da Milano a rendere più solenne la nostra festa, commemorandovi, con la sua forbita eloquenza, il cinquantenario della gloriosa proclamazione della Unità della Patria con Roma capitale intangibile.

Ed ora prego l'egregio Professore Fracassi, nostro solerte ed infaticabile segretario, a darci lettura delle adesioni ricevute.

Telegrammi e lettere di adesione

Il prof. Fracassi che sedeva in parte si fa alla ribalta, e legge le adesioni:

Il dott. Francesco Pozza presidente della Sez. di Mortara con una nobilissima lettera si associa alla festa. — «Aderisce con tutto il cuore» il sen. Monti assente per ragioni di salute. — Manda saluto al nuovo vessillo, dolente di non poter intervenire, ed augura alla patriottica associazione prosperose sorti l'ex sindaco dott. Cossetti. — Telegrafò la sez. Fiorentina, plaudendo al gentile pensiero delle donne Pordenonesi. — Similmente la sezione Gemonese.

L'on. Chiaradia telegrafò al presidente: «Pregola rappresentarmi gentile forte cerimonia giustificando mia assenza dovuta all'invincibile desiderio di assistere nella intangibile Roma alla inaugurazione del monumento intorno al quale si raccoglie l'alto, indefettibile sentimento patriottico di ogni terra italiana, e nel quale si consacra l'opera ed il nome di un figlio del nostro forte e memore Friuli.

Mandarono adesione: Cologna Veneta, Pisa, Vicenza, Bassano, Venezia, Brescia, Verona, Montebello Vicentino.

Il prof. comm. Libero Fracassetti telegrafò da Udine: «Preghiamola rappresentare Comitato Udinese Dante Alighieri alla simpatica festa della Trento e Trieste in Pordenone.»

Il presidente della Deputazione provinciale cav. Damiano Roviglio scrisse: «Ringrazio S. V. del cortese invito alla patriottica festa che si svolgerà qui domani per iniziativa della locale benemerita Sezione della Trento e Trieste, della S. V. tanto degnamente presieduta; sono dispiacente però di non poter intervenire, dovendo recarmi a Udine per assistere ad altra solenne cerimonia».

Il presidente della Trento e Trieste di Cordenons, sig. Domenico della Bianca, si dice spiacente di non poter intervenire personalmente e delega il sig. Gaetano Belloni a rappresentarlo.

La presidenza del Consiglio Centrale delegò il prof. Fracassi a rappresentarla.

L'on. Girardini telegrafò: «Sia il miglior auspicio alla nuova bandiera la virtù fattiva unificatrice della odierna solennità patria».

Il Sindaco di Udine comm. Pecile: «Grato cortese invito plaudente alla patriottica Pordenone che solennemente partecipa alle feste giubilari associando nobilmente il pensiero della intangibilità di Roma all'aspirazione d'una Italia sempre più grande e compiuta, invio alla città consorella, il fraterno saluto di Udine e la mia cordiale adesione».

Telegrafarono mandando la loro adesione Carlo Policreti da Roma; le Sezioni di Verona, Perugia, Gallarate ecc.

Il velo della bandiera è tolto. Le parole della matrina.

Terminata la lettura delle numerose adesioni, e mentre la signorina Spangaro slaccia la bandiera che, avvolta in velo, tiene in mano, la matrina signorina Salice dice, rivolta al presidente:

«L'appello fu di poche, ma l'entusiastica adesione fu di molte, fu di tutte le donne pordenonesi; ed ecco il bel vessillo della patria col nastro dai colori civici, recante gli stemmi delle due città sorelle dolenti ed aspettanti; ed ecco pronto, magnifico nel suo simbolico significato.

«Le donne pordenonesi per mezzo mio lo offrono a Voi, illustre presidente di questa benemerita sezione della Trento e Trieste.

«Rinnovi questo vessillo entusiasmi, ravvivi fedi assopite ma non spente, e sventoli un giorno libero nella maestà de suoi colori e nello sfolgorio della sua luce di gloria, lassù, sulle Alpi che Dio pose a confine d'Italia lungo il mare che fu e deve essere nostro.

«Con questi sentimenti e con tali aspirazioni io lo affido al cuore generoso ed alla vigile custodia della S. V. ill. e dei soci della nostra Trento e Trieste. (*Unanimi, fragorosi applausi si ripercuotono nel Teatro; la banda di Torre intuona la marcia Reale; le signorine Spangaro e Salice sciolgono dal velo la bandiera che si dispiega libera; e libera possa un giorno sventolare così come l'augurio della sua matrina suona ripercosso nei nostri cuori*).

* * *

Il Presidente dott. Spangaro, poichè la commozione e gli applausi sono cessati, dice le nobilissime parole che vi ho telefonato ieri.

Il discorso dell'avv. prof. Luzzatto

Il prof. Fabio Luzzatto, udinese, nipote dell'on. Deputato di S. Daniele, è oratore dalla parola calda, colorita. Egli comincia col ringraziare dell'onore fattogli, chiamandolo, oggi che tutta la Nazione si esalta nei grandi fatti compiuti, a ricordare questi fatti medesimi. Arduo, solenne compito, questo, pel quale sarebbe voluto un poeta o uno degli eroi che sacrificarono la parte della loro vita alla redenzione, alla libertà della Patria.... Onore grande, pertanto, l'essere stato chiamato; difficile il rispondervi. Egli tenterà di farlo, cercando interpretare l'anima del popolo.

Anche vivendo a Milano, la città delle industrie e dei commerci, anche vivendo in mezzo agli affari com'egli deve per la sua professione, sente con letizia che non tutto della vita e delle energie del popolo questi affari assorbono; sente che qualche cosa di più alto sta nell'animo degli italiani; sente che l'aura dell'idealità non ha cessato di pervadere e di alimentare l'anima popolare. Lo sente con letizia, perchè l'amore, il culto della patria deve elevarsi su tutto e sopra tutti — e si eleva. (*Applausi*)

I cultori del materialismo storico affermano che anche il movimento d'Italia trova la sua spiegazione nella tendenza all'accentramento dei capitali e nell'interesse degli altri popoli a stabilire il così detto equilibrio d'Europa. Egli crede invece la libertà nostra opera del risvegliato senso di nazionalità, portato fra noi, dalle invasioni Napoleoniche, che diedero allora grandi speranze alla unificazione della nostra Italia; speranze che, sebbene deluse, servirono a risvegliare nel cuore italiano l'idea di patria.

Potranno dire i materialisti che le Crociate nacquero dallo spirito d'avventure dei principi, e dal desiderio di aprire nuove vie ai commerci: se non ci fosse stato Pietro l'Eremita che con calda parola infiamma il popolo d'allora, la poesia che rende belle le Crociate sarebbe mancata.

Dall'epoca napoleonica, il pensiero di Patria, si fece strada, e dal tugurio passò alla reggia avvolgendo insieme popolo e sovrano in una stessa idealità della grande terra italiana.

Continua tracciando all'attento uditorio — con felice sintesi storica — lo svolgimento di questa formazione del pensiero nazionale e spende frasi eloquenti intorno a Mazzini e Garibaldi, intorno ai martiri che attestarono con la vita l'idea della Patria italiana libera ed una, ridestando così un'idea che non era spenta del tutto, che non avrebbe potuto spegnersi poichè aveva sua vita da Roma eterna.

E dopo Roma, Dante. Se le altre nazioni ebbero poeti sommi, d'Italia ebbe nell'Alighieri il poeta profeta che tutto abbracciò dei suoi tempi e che, sebbene fervidamente cattolico, pensò, vagheggiò, consigliò l'impero, vero retaggio dell'antica potenza Romana...

La rapida sintesi che l'oratore con perfetta padronanza della storia patria contemporanea, fa degli avvenimenti che si svolsero nel secolo scorso, dopo la caduta del Grande Napoleone, è ascoltata con il più vivo interesse e compiacimento; così denso di pensiero e colorito è il suo discorso.

L'Italia divisa in sette stati... popolo misero, depresso, tenuto nella ignoranza e nell'abbiezione.. Ma ecco, dal carcere di Savona, una voce ammonitrice: Giuseppe Mazzini; ecco moltiplicarsi i confessori ed i martiri dell'unità italiana. Poeti, romanzieri, storici, filosofi, tutti Italia! Italia! clamano; e il popolo si desta al fatidico grido e abbiamo il 48 — abbiamo gli eroismi di Roma e di Venezia... Ricade, nel 49, la Patria nostra in più crudeli ceppi: ma lo spirito non s'imprigiona, non s'imprigiona il pensiero. Dieci anni dopo, l'idea trionferà — e San Martino, Calatafimi, Milazzo, Palermo, Castelfidardo, Ancona mostreranno che l'Italia finalmente è risorta. La proclamazione della Unità con Roma Capitale non è che l'epilogo di questa risurrezione meravigliosa. Il '66, il '70 non saranno che una continuazione di quell'epoca: ma la pagina della storia non è chiusa — l'Italia non è ancora compiuta...

Non è no pensiero di conquista, il nostro; e non diciamo di voler la integrazione della Patria oggi, domani, e non è proposito nostro la provocazione e nè ci illudiamo di facili, prossime vittorie: è ognuno di noi la coscienza della grande responsabilità, e il sentimento che non la si deve affrontare a cuor leggero.

Ma se verrà il giorno in cui lo straniero minacci i confini, o in cui si presenti la possibilità della integrazione della Patria, risentiremo ancora le fatidiche note:

« Si scopron le tombe
si levano i morti....

e vedremo accorrere ai confini risorgenti dagli avelli, gli antichi combattenti per la libertà, per la gloria d'Italia e combatteranno con noi — come gli dei di Omero combattevano accanto agli eroi loro. E si leveranno i condottieri delle gloriose galee veneziane, risorgeranno i magnanimi di Roma antica, riapparirà fulgido nella sua gloria severa il Duce immortale dei Mille; tutti risorgeranno i nostri grandi eroi, tutti, se per la virtù nostra o dei nostri figli saranno evocati — e ci guideranno alla vittoria poichè

schiava di Roma
Iddio la creò...

* * *

Non mi sono attentato a darvi nemmeno un sunto dello smagliante discorso, che durante circa un'ora fe' passare vampate di entusiasmo nella moltitudine che affollava il Teatro. Gli applausi avevano echeggiato di frequente: da ultimo, si tramutarono in una grande ovazione, che si prolungò per parecchi minuti. Il dott. Spangaro, l'asses. Veroi, il prof. Fracassi e molti altri stringono con effusione la mano all'oratore.

Il banchetto e i brindisi.

Il banchetto seguì nella sala dell'albergo Centrale, inappuntabilmente servito. Sessanta i coperti.

Al tavolo d'onore prende posto il dott. Fabio Luzzato, con a destra l'ass. Veroi rappresentante il comune, a sinistra il dott. Pietro Spangaro, presidente della nostra sezione della Trento-Trieste. Indi la presidente del comitato signorina Spangaro, la sorella del dott. Luzzatto, il prof. Fracassi.

Noto i reduci; l'avv. Locatelli per il pro Infanzia, il maestro Belloni per la sezione della Trento e Trieste di Cordenons, il dott. Barzan l'ass. Tomasella, di Prata il signor Brunetta ed altri.

I brindisi.

Alle frutta prende la parola il rappresentante il comune, assessore Veroi che ringrazia vivamente gli intervenuti e i veterani, che vollero render più solenne la festività.

A lui succede il maestro Belloni di Cordenons. Egli dice di provare il più vivo compiacimento nell'adempiere il gradito incarico di portare, alla eletta di persone qui raccolte, il saluto cordiale ed i migliori auguri delle sezioni sorelle, in questo giorno solenne in cui tutta la Nazione commemora e lo Statuto e il cinquantenario dalla gloriosa proclamazione della Unità d'Italia con Roma sua capitale. Si tiene orgoglioso di avere partecipato alle manifestazioni patriottiche d'oggi, le quali rafforzano o destano negli animi la fiamma del sentimento patrio. Porta un caldo, fraterno saluto — fatto di dolore e di speranza — alle città italiane che soffrono e sperano aspettando con fede inconcussa e inviolabile. (*Applausi*).

Parla quindi il sig. Leopoldo Brunetta di Porcia. Egli dice che ci aleggiano intorno fratelli passati, i caduti, i martiri d'Italia che si uniscono a noi per festeggiare l'ora solenne, per degnamente commemorare il cinquantenario. Parla quindi di Roma, l'intangibile Roma, e invoca dagli spiriti liberi che invigilino su di essa, poichè c'è una setta che vorrebbe rapircela: la setta degli antiunitari. Li raffigura a lunga teoria, di dannati, di perversi, guidati dai diavoli, così bene dipinti dal sommo Dante, che pose alla loro testa Malacoda. Chiude con un evviva a Roma, intangibile Capitale d'Italia; a Roma eternamente nostra. (*Vivissimi applausi*).

Il dott. Pietro Spangaro, poichè furono cessati gli applausi destati dall'entusiastico brindisi, offre un ricordo del monumento a Dante in Trento alla Presidente sig. Spangaro, e alla matrina (che però è assente) sig.na Salice.

Il dott. Fabio Luzzatto, il festeggiato oratore, dice che si sente lusingato della accoglienza fattagli; e si compiace delle belle parole del rappresentante del comune parole che gli suonano graditissime, come saluto che gli viene della sua terra natia.

Pure il saluto del maestro signor Belloni gli arrecò piacere, come quello d'un collega; poichè egli anche seguendo l'avvocatura, ha sempre amato e venerato la scuola, e ha pure insegnato in essa. Accenna alle donne pordenonesi ed al loro gentile pensiero. Parla quindi della donna e delle sue funzioni in riguardo alla patria; funzioni alle quali ella non deve mai venir meno, poichè la donna è tutto e tutto può, — come madre, come sorella, come fidanzata. La signorina Spangaro, commossa, lo ringrazia.

Per ultimo, il prof. Fracassi porta il saluto della sua città natale, e l'adesione del Comitato Centrale. Noi di Trento, dice, non parliamo facilmente anche a simposii d'amici, siamo costretti a rattenere nel cuore il nostro pensiero, a comunicarcelo con l'occhio.

Ma qui ove nessuna restrizione c'è, io posso parlare liberamente di patria, d'Italia. Ringrazia tutti, che cooperarono alla riuscita della festa; e finisce con la lettura delle ultime adesioni pervenute, e cioè quelle del Sindaco di Udine, dell'on. Girardini e di altri.

I convitati si sciolsero lentamente.

Il dott. Luzzatt fuo accompagnato alla stazione alle 4 dal dott. Fracassi: egli riparti per Milano.

L'estrazione delle grazie dotali.

Nella sortizione di queste grazie, la sorte favorì Elisa Campognita di Floreano; che ebbe il legato Brausin (L. 283.25); Caterina Badie, Olga Bresin, Vittoria Bortolin, Antonia Porniz. (L. 60 per ciascuna: legato Trevisan.

Il legato Binella di L. 43.25 andò a Brunettin Rosa; il legato Rizzolati di L. 25, a Maria Mascherin.

La serata.

Causa la pioggia, che verso le cinque cominciò a venire... a salti maliconici, la serata che si prometteva splendida, ne fu guastata.

Suonò la banda di Torre, ma non molta gente vi assistette.

A Rivignano

4. (*Alt.*) — Dai pubblici edifici e da moltissime case private sventola il tricolore.

Stamane pervenne dal Ministro della R. Casa il seguente telegramma:

«S. M. il Re m'incarica ringraziare codesta civica rappresentanza del cortese saluto e dell'efficace affermazione di patriottici sentimenti. f.o Mattioli

A Latisana

La Società Operaia dà una lezione di patriottismo al Municipio.

4. Ieri sera si radunò il Consiglio della Società Operaia per discutere vari oggetti posti all'ordine del giorno. Il Consigliere Paschini, l'ormai noto ex Assessore comunale, giustificò la sua assenza per impegni precedentemente presi. Peccato! L'egregio presidente sig. Giacomo Anastasia propose di spedire i due seguenti telegrammi:

Ministro Real Casa Roma

Società Operaia Latisana-Sanmichele, inaugurandosi monumento Padre della Patria nella città eterna, Capitale inviolabile Italia unita indivisibile, afferma espressione devoto affetto a Sua Maestà il Re

Giacomo Anastasia presidente

Sindaco Roma

Società Operaia Latisana-Sanmichele, estremo lembo patriottico Friuli occidentale, commemorandosi Statuto, arra di libertà progresso, inneggia alla terza Roma suggello all'Unità Italiana, preparante avvenire nella coscienza del comune dovere.

Giacomo Anastasia presidente

La proposta viene accolta all'unanimità.

* * *

Per la ricorrenza odierna il paese è imbandierato. La banda percorse le vie suonando inni patriottici. Stassera seguirà la consegna della bandiera nazionale alle alunne delle scuole comunali, dono delle signore ispettrici.

Ore 18. Causa una abbondante pioggia, mista a grandine, quest'ultima cerimonia venne sospesa.

A Tolmezzo

4. Come vi ho telefonato stamane, alle 10.30 ebbe luogo la rivista militare in piazza XX settembre.

Sfilarono benissimo davanti le autorità militari e civili, tutte ivi convenute, tre plotoni del Battaglione Tolmezzo e quattro muli con le rispettive mitragliatrici, con la fanfara in testa sotto la direzione del capitano de Strombel comandante interinale del Battaglione.

Terminata la sfilata le truppe, rientrarono in quartiere, mentre gli ufficiali invitarono le autorità cittadine a un sontuoso rinfresco che venne inappuntabilmente servito nella sala del Caffè Manzoni, addobbata per l'occasione.

A Tarcento

La giunta municipale ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Concittadini,

Nel marzo 1848 Carlo Alberto promulgava lo Statuto, legge fondamentale dello Stato, ed il degno suo figlio, Vittorio Emanuele II, seppe difenderlo contro l'astuto Radetzyy fattosi prepotente dopo Novara.

Oggi in Roma la terza Italia memore e grata al cospetto dei Sovrani, dignitari e rappresentati esteri, imperituro inaugura un monumento al Re Galantuomo che nell'avversa fortuna seppe rispondere: «Io manterrò lo Statuto; conosco la via «dell'esilio non quella del disonore, com«batterò finchè mi resterà un soldato ed «una spada».

Se ai cuori Italiani è sempre grata questa ricorrenza che ha segnato il principio dell'emancipazione, lo è ancor più in questo fausto anniversario in cui non solo ogni lembo d'Italia ma tutte le Nazioni s'uniscono al nostro tripudio e per le azzurre vie dei cieli le macchine volanti con valore ed audacia meravigliosi ci portano il saluto della Francia sorella latina.

Concittadini

A Roma in quest'ora solenne il nostro pensiero e da ogni petto prorompa il grido di: Viva l'Italia!

Nell'ampio viale Marinelli, le due compagnie di Alpini qui di stanza furono passate in rassegna dal tenente colonnello cav. Marini.

Al Caffè Nuovo, il comandante del Presidio offrì il vermouth a tutti gli ufficiali, alle rappresentanze del municipio e della società operaia.

Due medaglie

commemorative con il relativo diploma, vennero offerte ai giovani Volpe Giovanni del 9.o fanteria e Toffoletti Alfredo del 10.o fanteria che si distinsero sui luoghi del terremoto Calabro-Siculo. Vada ad essi anche il nostro plauso.

A Spilimbergo

(4). La Giunta Municipale di Spilimbergo nella ricorrenza dello Statuto ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Concittadini*

A interpretare i vostri sentimenti di Patria e di italianità la Vostra rappresentanza municipale, nella solennità odierna, ha spedito i seguenti telegrammi:

Aiutante di campo di S. M. Roma.

Nel giorno inaugurale del monumento a Gran Re, Spilimbergo innanza sensi di patriottico omaggio all'Augusto Figlio di Colui che proclamò l'intangibilità di Italia in Roma Capitale.

Sindaco

Sindaco Roma,

A Roma madre eterna delle genti e intangibile capitale d'Italia guardi ogni italiano come a fulgida meta del presente come a faro di ogni luce avvenire.

Sindaco Spilimbergo.

Stamane alla presenza della Giunta Municipale e degli impiegati, vennero distribuite le medaglie e le autorizzazioni a fregiarsi, ai seguenti militari che, nella dolorosa circostanza del terremoto Calabro-Siculo prestarono l'opera loro a sollievo di quei disgraziati: Giusti Sante, Sedran Vittorio, Sarcinelli Valentino, Masutti Silvio, Tambosso Giovanni, Colonello Sante, e Giacomello Giuseppe.

A Palmanova

4. — Palmanova oggi è imbandierata come nelle grandi occasioni, il tricolore sventola sui balconi di molte case, sugli edifici pubblici. Alle 7.30 la banda cittadina percorre suonando allegre marcie. Per cura del locale comitato della Dante Alighieri venne pubblicato un patriottico manifesto.

La città, ancora per tempo va rapidamente animandosi in modo straordinario; sono numerose comitive specialmente d'oltre confine da Trieste, Cervignano, Gradisca e da tutti i paesi vicini venuti qui appositamente nella certezza di assistere alla rivista militare ora che si sa che Palmanova è sede d'un intero reggimento di cavalleggeri, il 12.o Saluzzo.

Ma invece come è noto ancora alle 4.30 di stamane era partito alla volta di Udine per sfilare costì in parata.

Oltre il Regg. Saluzzo partirono per la vostra città anche i carabinieri di questa stazione a cavallo e le due guardie di finanza.

Alle 9.30 il battaglione del 79 al comando del capitano De Biasio si schiera fra borgo Aquileja e borgo Udine. Uno squillo di tromba avverte l'arrivo del comandante interinale il presidio tenente colonnello Levi. Infatti subito dopo il colonnello giunge, solo senza scorta; passa in rivista il battaglione saluta le autorità e poi presenzia allo sfilamento in parata.

Alle 12 precise ritornò il 12 Saluzzo appiedato.

A Codroipo

La consegna della medaglia d'oro alla maestra sig.a Battistoni

4 — B. In un'aula del nuovo edificio scolastico, modestamente addobbata per la circostanza, stamane alle ore 10, seguì la consegna della medaglia d'oro conferita dal ministero della Pubblica Istruzione alla benemerita maestra sig.a Luigia Battistoni, per i 40 anni di istruzione da essa disimpegnati con zelo, intelligenza ed amore.

Ai lati della festeggiata sedevano: il sig. Giacomo Pittoni assessore municipale, in assenza del sindaco sig. Moro Daniele che si trova a Roma; l'Ispettore scolastico cav. Venturini. Erano presenti: il Corpo Insegnante del Capoluogo e delle frazioni, il rap. scolastico dei singoli comuni del distretto; una rappresentanza di bambini e bambine di tutto il corso scolastico; la rappresentanza del Patronato scolastico e della mutualità scolastica; il maestro sig. Pomponio Pasquotti rappresentante l'Associazione Magistrale Friulana; le autorità governative e municipali; impiegati; il il sig. Tomasini vice presidente della Società Operaia in rappresentanza della medesima, il maresciallo dei carabinieri sig. Pio Bizzotto, ed un bel numero di signore, signorine e signori.

Avevano scusata la loro assenza, pur associandosi con calore alla festa d'oggi: il cav. Battistella Provveditore agli studi; il capitano Manfredi Comandante il locale Presidio; l'avv. Del Bianco pretore; il dott. Don Romano del Giudice Arciprete; la maestra sig. Margherita Galdabino Zuccaro; il sig. Turchetti maestro del Comune di Camino.

Prese per primo la parola il rappresentante municipale sig. Pittoni, il quale diede comunicazione del seguente telegramma da Roma del sindaco di Codroipo:

«Assente ricordo che oggi festeggiasi conferimento aurea medaglia benemerita maestra Battistoni, invio dalla città eterna mie congratulazioni associandomi giubilo cittadinanza MORO».

In assenza del Sindaco, soggiunse il sig. Pittoni, tocca a me l'onore ed il piacere di rappresentare il nostro Comune a questa modesta e simpatica cerimonia e sono lieto di consegnare la medaglia d'oro alla benemerita maestra signora Luigia Battistoni che per 40 anni si dedicò all'istruzione con vero intelletto ed amore. Porgo a Lei le mie congratulazioni con l'augurio che essa venga conservata alla scuola per lunghi anni ancora e le affido la medaglia che il Ministero le ha meritatamente conferito.

Ciò detto il sig. Ispettore cav. Venturini appende sul petto della maestra, visibilmente commossa, l'aurea onorificenza.

Ha poi la parola il Direttore delle scuole sig. Lazzarini il quale con accento vibrato pronuncia le seguenti [illegible] parole:

[illegible] volger di tempo, è questa la [illegible], che noi ci troviamo riuniti, [illegible] solenne e commovente, nella sua [illegible] esplicazione, di [illegible] quella

decana dell'educazione popolare, che risponde al nome di Luigia Battistoni. La si chiami fortuna questa portanto da parte nostra, che ci dà il mezzo di salutare, nella festeggiata d'oggi, l'avanzarsi della civiltà contro l'ignoranza e la diuturna, implacabile lotta, e la continua, tenace, persistente serie di trionfi. Trionfi turbati talora da sconfitte subite, dalle quali però, simile all'Anteo della leggenda, si solleva sempre gagliarda l'umanità, di mezzo alla quale ci è grato scorgere, di quando in quando, i titani del pensiero e gli umili cooperatori, che, nell'ombra, indefessamente contribuiscono all'opera generosa, gli eroi radiosi di splendore sul campo di battaglia, cui folgora la gloria con un nimbo di luce, ed i modesti, zelanti, assidui lavoratori, che tessono filo a filo l'immane, ammirabile tela.

Umile cooperatrice, modesta gregaria della falange innumere de' lavoratori, Luigia Battistoni vi si distinse per zelo e per operosità, e ci è grato, oggi, salutarla, una terza volta fregiata di quelle decorazioni che non narra opera di cesello, ma testimonio di valore e di operosità dobbiamo considerare.

Ancora una volta mi sia dato di felicitarmi di un'onorificenza, non solo per la persona cui è tributata, ma per tutta una classe; poichè la medaglia, di cui — oggi — si decora un'insegnante — come quelle che fregiano le bandiere dei reggimenti — onora tutto il corpo.

Se agli antichi vincitori ne' ludi olimpici i concittadini innalzavano, non lodi soltanto, ma ringraziamenti per il lustro e per il decoro che la patria ne ritraeva, insieme col vanto accontentato di aver cresciuto prodi e generosi figli, anche la classe magistrale dev'essere grata a quelli de' suoi i quali meglio — come Luigia Battistoni — meritarono presso i concittadini.

Accanto alle altre nobili manifestazioni, che fortunati eventi fanno coincidere con quel cinquantenario glorioso nella storia del nostro nazionale riscatto, si ponga anche questa cerimonia, con cui una volta di più Codroipo si afferma civilmente in faccia alla patria redenta.

Si avanzano i due bambini Enzo Faleschini e Sardi, i quali declamano versi e poi offrono mazzi di fiori alla maestra Battistoni.

Si alza quindi l'ispet. cav. Venturini. Egli elogia l'opera eminentemente educatrice della maestra Battistoni, la sua perseveranza nello studio e nell'istruzione. Ricorda come oggi si festeggia in tutta Italia il cinquantenario; ed ora un'altra vittoria, esclama il signor ispettore, è da conseguire: l'abolizione dell'ignoranza.

La maestra Battistoni compì degnamente la sua missione e fu di esempio ai suoi colleghi.

Il Ministro stesso, nell'accompagnare il decreto del conferimento della medaglia scrive: «Compiacetevi con Lei», ed il Provveditore così meco si espresse: «Dite tante parole a quella brava, a quella onesta maestra che ha tanto lavorato».

Grata e commossa la maestra Battistoni risponde esprimendo i sensi della sua viva riconoscenza, alle autorità alle gentili signore che onorano la festa; d'affetto ai colleghi, ai quali augura le migliori soddisfazioni.

La carriera da me percorsa — soggiunge con una commovente semplicità e franchezza — non fu certo facile nè florida: tuttavia lottai sempre coraggiosamente, perchè sorretta da un alto ideale. E a questo volgano gli sguardi i maestri di oggi, per i quali nuovi orizzonti si apriranno in un avvenire non lontano... Mi sia lecito sperarlo e augurarlo per il bene dei maestri, per il bene della scuola, per il bene della nostra bella Italia.

E fidenti mirino i miei colleghi agli alti destini della patria nostra e da questo nobilissimo ideale attingeranno indubbiamente nuove energie.

Quanto a me, poichè il modesto mio compito sta per finire, altro non chiedo che un superstite pensiero d'affetto e il mezzo materiale di vivere i miei ultimi anni in una modesta tranquillità...

* * *

La modesta cerimonia lasciò nell'animo di tutti una gradita impressione.

* * *

Terminata la cerimonia la maestra Battistoni con gentile pensiero ha invitato a casa sua, il sig. Ispettore scolastico, alcuni colleghi e parecchie signore, i quali ebbero un generoso trattamento.

Ci furono dei brindisi, fra i quali uno brioso in versi, nel nostro dialetto friulano, improvvisato dalla egregia maestra di Zompicchia, sig.a Anna Fabris: ci dispiace che oggi lo spazio non ci consenta di pubblicarlo.

A Gemona

4. Nella mattina d'oggi venne affisso il manifesto inneggiante all'unità della Patria e ricordante l'odierna storica data, di cui già vi mandai copia, a nome della rappresentanza comunale.

Il vecchio campanone del nostro Castello coi suoi forti e graditi rintocchi diede il segnale della festa, e la Banda della Società Operaia portò il saluto alla cittadinanza col suono di allegre marcie.

Alle ore 8.30 in Piazza Umberto I. ebbe luogo la rivista della Compagnia degli alpini qui di guarnigione passata dal capitano Giacomo alla presenza di tutte le Autorità.

Sotto la loggia Municipale poi alle Autorità si unirono vari ufficiali superiori di artiglieria qui di passaggio e fra l'alternarsi della marcia reale e di altre, suonate dalle fanfare del collegio degli Stimatini, delle scuole elementari e degli alpini l'avv. L. Fantoni pronunziò un vibrato discorso patriottico.

A lui seguì il chiarissimo ispettore scolastico prof. Benedetti e l'alunno delle elementari Alfredo Dittini.

Tutti e tre i discorsi alla fine vennero salutati da vivi applausi.

Terminati i discorsi furono collocate tre corone sulle lapidi che fregiano la nostra loggia.

Alla sera grande illuminazione e nuovo giro della Banda della Società Operaia.

* * *

In questa circostanza il Presidente della nostra R. Scuola d'Arte inviò il seguente telegramma.

Ministro Agricoltura. Roma.

Consiglio Direttivo R. Scuola Arti interprete anche pensiero insegnanti, alunni - lieto alta dimostrazione progresso arti industrie commercio, raggiunto nel cinquantenario risorgimento patrio partecipa solennità odierna inneggiando grandezza Italia con Roma capitale intangibile

Presidente
Pietro Fantoni

A Buttrio

Anche qui fu solennizzata la ricorrenza patriottica di ieri. Il signor Ranieri Rassatti tenne una bella conferenza che incatenò per oltre un'ora l'attenzione vivissima di numeroso pubblico. In una bene architettata lettura, geniale e schietta di forma e adatta all'ambiente, egli andò evocando con rapida ed efficace sintesi, i principali avvenimenti e personaggi della storia italiana, riuscendo ad offrire ai suoi uditori un vero e sano godimento. La commozione, e l'entusiasmo che avevano pervaso l'animo dei presenti gli fecero alla fine esplodere in un unanime grido di «Viva l'Italia» e in una fragorosa salve di applausi.

All'Egregio oratore che colla sua incovinata conferenza di storia patria, dedicata a questi lavoratori, ha fatto opera di buon cittadino, vada un sincero e sentito plauso.

L'intervento della brava banda di Basaldella, invitata da un apposito Comitato, contribuì a rendere più solenne la festività patriottica.

A Pagnacco

Ecco il testo del telegramma spedito al sindaco di Roma, da questa Società:

Consiglio società operaia di M. S. riunitosi d'urgenza, inaugurandosi oggi monumento Nazionale al Grande Padre della Patria, inneggia glorificazione unità Italia con Roma Capitale intangibile, plaude patriottiche manifestazioni.

A Cividale

Faccio seguito al fonogramma.

Fra gli intervenuti alla rivista militare ho dimenticato di accennare che vi era anche il Collegio Convitto Nazionale di qui con buon numero di Convittori accompagnati dal Direttore nob. Arturo degli Arancini.

La giornata di oggi rimarrà memorabile nella storia nostra.

Cividale commemorò degnamente il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale. Non s'ebbe mai una dimostrazione così numerosa, seria, dignitosa, e rispettosa: e va tributato un sincero elogio al sig. Battocletti che ha saputo colla sua attività e solerzia fare in modo che la festa riescisse degna dell'avvenimento solenne a ricordanza del quale era stata preparata.

Lungo e durante il percorso del numeroso corteo, tutti gli esercizi pubblici e i negozi rimasero chiusi, meno due soli, quelli del sig. Moro Antonio fu Carlo, e di Bront Giovanni fu Luigi detto Caporale; cosa che destò vivaci commenti.

Verso le undici, il cielo malgrado le promesse della mattina, ci regalò una pioggia torrenziale; e tutta la gente che circolava per le vie dovette ripararsi ove meglio poteva.

Il banchetto.

Alle ore 12.30, nella sala dell'albergo al Friuli, seguì il banchetto, al quale presero parte i signori: avv. Enrico Manfren R. Commissario, Capitano Bai, Battocletti Antonio, cav. Antonio de Pollis, Vulterini dott. Ettore R. Pretore, Zanuttini Ettore, Piccolo cav. Nicolò, Zanardi Giuseppe, Praind Pietro Pirro, cav. Rampi, prof. Antonio Rigotti, Delegato di P. S. dott. Martino Nappo, avv. Romano Zuliani, prof. Arturo Verderi, Valle Floriano, Petronio Giorgio (che aveva sul petto 4 medaglie, acquistate sui campi di battaglia combattute per l'indipendenza) prof. Suttina, Bottussi rag. Vittorio, Della Colletta Antonio, Albini nob. Riccardo, Zardo Bernardo, Gaspare Fusarini, Di Lenardo Odorico, Dorigo dott. Domenico, Zorzini Eugenio, Bulfoni Pietro, Venuti Giovanni, Vuga Franco, Chicchio Guglielmo, Rizzi Francesco, Fulvio Giovanni, Rieppi Giuseppe, avv. R. Venturini.

I brindisi.

Allo spumante, si alza primo il cav. Manfen e pronuncia questo nobilissimo discorso:

«Ringrazio del cortese invito a questa patriottica festa, invito che ho accolto con tanto piacere in quanto che mi offre l'occasione di esprimere, anche a nome del signor Prefetto della Provincia, il plauso nostro a queste Associazioni che vollero fosse anche in Cividale commemorato degnamente il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale.

Mentre dal Campidoglio, di spoglie fulgido, i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie d'Italia, dell'esercito e dell'armata, in numeroso corteo, accompagnati da una onda di popolo, movevano alla solenne inaugurazione del più grande monumento che gli italiani vollero eretto al Padre della Patria, al Re galantuomo; i cittadini di Cividale, con non meno entusiasmo e con pari senso d'italianità hanno dimostrato che anche qui siamo italiani.

«Innalziamo adunque un inno di gloria ai pensatori, ai martiri e agli eroi che fecero grande e forte questa nostra patria; e il nostro inno vada a Roma ai nostri amati Sovrani, e dica loro che Cividale non è seconda per patriottismo a nessuna terra italiana» (Vivissimi, prolungati applausi interminabili; quasi tutti vanno a toccare il loro bicchiere con quello dell'ottimo signor Commissario.)

Fra gli altri, noto il sig. Petronio Quando egli è vicino al cav. Manfren, questi gli muove incontro e stringendogli con effusione la destra, si congratula con lui per le quattro medaglie ond'è fregiato.

Legge poi patriottiche parole il sig. Battocletti, invitando il commissario a spedire un telegramma a S. M. il Re, ed il cav. Pollis uno al sindaco di Roma.

Parla infine franco e vibrato il cav. Pollis riscuotendo calorosi e prolungati applausi; le mense sono levate.

I telegrammi

Ecco il testo del telegramma al Re:

Cittadini e Autorità Cividale solennizzando cinquantenario proclamazione Regno con Roma Capitale rivolgono riverente devoto pensiero al primo cittadino d'Italia continuatore opera gloriosa casa Savoia.

Commissario Distrettuale
Manfren

Ed ecco il testo del telegramma al *Sindaco di Roma*,

Associazioni liberali democratiche Cividale ed Autorità, solennizzando cinquantenario proclomazione unità d'Italia con Roma Capitale, inviano al primo cittadino di Roma espressioni patriottismo dell'italianità affermando inconcussa fede grande avvenire patria.

Pollis.

Dalle 16 alle 18, in Piazza del Duomo, sotto le arcate degli Uffici causa il cattivo tempo, la Banda di Colugna svolse egregiamente uno scelto programma, incominciato con la Marcia reale e con l'Inno di Garibaldi. Bellissima la illuminazione; e grandi ovazioni e battimani si è meritata questa sera alle ore 11 la fanfara degli alpini che suonò ripetutamente la Marcia Reale.

A UDINE

Echi delle feste di ieri

Alla cerimonia dello scoprimento della targa, erano presenti, oltre al sig. Zuzzi dei Mille a Tita Marian le seguenti vedove e figlie di eroi Friulani: vedova Riva e figlia; ved. Gnesutta e figlia; ved. Antonini e figlio; signorina Luzzato (sorella) e il figlio del Ciotti.

Come dicemmo, il momento in cui si scoprì la targa. Fu d'una commozione profonda: le vedove superstiti piangevano gettando fiori.

Dopo la cerimonia cui parteciparono parecchie associazioni a rappresentanze di molti comuni, nelle sale superiori del Castello venne offerto dal Municipio un vermouth al quale partecipò un numero ristretto di persone, fra le quali i signori Marioni Ragozza e Duca, mandati dai fratelli dell'Argentina a consegnare la targa preziosa al Friuli nostro.

Alla rivista, il generale Greppi, accostandosi al gruppo dei Reduci, dopo aver salutata la bandiera da essi recata s'intrattenne col presidente di quel Sodalizio cav. dottor Marzuttini ringraziandolo per aver gentilmente aderito all'invito di partecipare alla solennità militare, ed ebbe parole confortantissime per quel gruppo di Veterani.

Sulla Tribuna delle autorità notammo fra i nominati ieri, le signore Manfredoni Bertacioli, i signori cav. Marpillero, vice direttore delle Poste, il dott. Gaglielnetti ecc.

Grazie dotali

OSPIZIO DEGLI ESPOSTI

Grazia Cernazai Francesco, Lire 86.40: Nadetti Ada, Vasetti Michelina.

Grazia Attimis nob. Erasmo, lire 47.26: Francy Maria, Gironda Aspasia.

Grazia Canal Pietro, L. 31.51: Lescini Rosa, Quitri Anna, Tarsi Leonilda, Tervi Santina, Tesci Maria, Variani Elvira, Placidia Elvira.

CATEGORIA I.

Due grazie da L. 500 cadauna dipendenti dal Legato Marangoni (Comune di Udine): Costantini Armida di Pietro, Triburzio Teresa di Giuseppe.

Una grazia di L. 189.08 del legato Valvason Corbelli (Monte di Pietà) Stefanutti Angela di Giuseppe.

CATEGORIA II.

Una grazia da L. 189.07 a favore di donzella nativa di Valvasone (legato Valvason Corbelli): Leschiutta Vittoria di Giovanni.

CATEGORIA III.

Dodici grazie da L. 100, *sei* dipendenti dal Monte di Pietà ed annesse fondazioni, *sei* dell'Ospitale Civile e Orfanatrofio Renati (per orfane): Musig Severina fu Luigi, Tarossi Dusolina fu Emidio, Turco Angela fu Antonio, Turco Rosalia fu Antonio, Tarsi Leonilda, Nadetti Ada, Notiazzi Elvira, Tesci Maria, Pertaini Gabriella Tervi Santina, Placida Elvira, Lescini Rosa.

CATEGORIA IV.

Tredici grazie da lire 100 del Monte di Pietà e annesse fondazioni a favore di orfane di padre, nate nella Provincia ma domiciliate in Udine: Ermacora Elvira, Giusto Argentina fu Giuseppe, Driutti Giulia fu Sante, Gremese Emma fu Francesco, Quittri Anna, Grosso Lidia fu Luigi, Pittana Elisa fu Angelo, Bassani Lucia fu Vittorio, Mazzoli Luigia fu Antonio, Chiarandini Gemma fu Pietro, Zilli Elisa fu Gio. Batta, Pizzolato Federica fu Giacomo, Tuniz Arpalice fu Giuseppe.

CATEGORIA V.

Ventinove grazie da lire 100; venti dipendenti dal Monte di Pietà e fondazioni annesse, e nove dall'ospitale Civile a favore di orfane e non orfane nate nella Provincia e domiciliate in Udine; Sponghia Giuseppina fu Carlo, Sabbadini Adalgisa di Antonio, Del Mestre Maria di Luigi, Fumolo Emma di Giovanni, Tellini Adele di Alessandro, Florida Elisa, Roggia Rome Elisa di Giovanni, Variani Elvira, Del Frate Maria di Federico, Nardone Amelia di Giuseppe, Artuso Pia di Edoardo, Colautti Assunta di Carlo, Agnese Adele di Maria, Moro Aurora di G. B., Malisani Anna di Mattia, Bergamin Irma di Lucio, Triburzio Celestina di Giuseppe, Franzolini Irma di Angelo, Franzolini Maria di Amalio, Pianta Caterina di Luigi, Bassi Teresa di Giacomo, Padovan Rosa di Giovanni, Biasuttig Clementina di Napoleone, Vacchiani Amalia di Giovanni, De Gioseffo Luigia di G. B., Foschini Rosa di Giorgio, Franzolini Irma di Domenico, Stel Italia di Luigi, Varettoni Maria fu Angelo.

Società Veterani-Reduci

Per la ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto la Società dei Veterani e Reduci di qui ha dispensato *sussidi straordinari* a N. 42 Soci e non Soci più disagiati
ed a N. 36 vedove di soci e non soci disagiate
per un importo di circa L. *500.*

La dimostrazione patriottica di iersera

La folla che iersera gremiva Piazza Vittorio, Mercatovecchio e Via della Posta era enorme; il concerto della banda musicale del 79 Fanteria piacque assai; da ultimo furono bissati insistentemente gli squarci degl'inni patriottici del Severi: l'egregio maestro Ascolese acconsente volentieri: le note fatidiche dell'Inno di Garibaldi strapparono un subisso d'applausi. Finito il concerto, la banda, rientrando in caserma, suonò la Marcia Reale, applauditissima. Un corteo di studenti attraversò il cuore della città cantando inni patriottici gridando spesso; Viva Trieste!

Molti triestini li seguivano, si recarono poi davanti il Monumento di Garibaldi, e per Via Zanon sostarono davanti la casa del sig. Giusto Muratti, glorioso reduce, acclamandolo. Il simpatico garibaldino pronunciò ringraziando, parole di alto patriottismo.

La colonna degli studenti acclamò pure davanti il palazzo Pecile, ma il sindaco era assente.

A Roma.

Sulla inaugurazione del Monumento a Re Vittorio Emanuele III Padre della Patria, abbiamo dato nella seconda edizione di ieri un'estesa relazione.

Il simulacro del Gran Re fu ideato — come avvertimmo già — dallo scultore friulano Chiaradia ci sembra quindi un dovere di ricordar brevemente la vita di questo nostro comprovinciale, il cui nome andrà congiunto nei secoli all'opera d'arte più grandiosa che la terza Italia abbia finora creata.

Echi della solennità.

All'inaugurazione del Monumento al Padre della Patria, assistevano i deputati cattolici: Longinotti, Cornaggia, Nava, Micheli, Coris... Contro di essi, l'*Osservatore Romano* organo del Vaticano nulla dice; scaraventa invece le sue furie contro don Giulio Paolussi sindaco di Goriano Sicoli (prov. di Aquila), il quale, posta la sciarpa sindacale sopra la tunica di sacerdote, partecipò al corteo dei sindaci! Il sacerdote fu applauditissimo.

— Caratteristica è riuscita la colazione ai 6000 sindaci.

— Alle 16, in Campidoglio il sindaco Nathan ha commemorato Vittorio Emanuele II.

— Il Re ha destinato **mezzo milione** a favore dell'asilo Savoia di Roma, dove si raccolgono senza distinzioni regionali e si educano fanciulli abbandonati in Roma.

— Arrivarono ieri, e furono solennemente ricevute in Campidoglio, dai Sindaco, le staffette siciliane, che per iniziativa del «Corriere di Sicilia (semiscomunicato, perciò) portavano a Roma il saluto della Sicilia.

— La festa trascorse in tutta la città animatissima,

* * *

Da tutte le città, da tutti i Comuni, dalle Colonie italiane all'estero, giunge notizia di compartecipazione alla Festa nazionale.

Enrico Chiaradia

Chi era Chiaradia, di cui si inaugura il grande Cavallo e la figura del grande Re? Figlio di un uomo che aveva avuto, oltre a lui, ventitre figliuoli ancora, tipo molto all'antica, assai amante del campaniletto della sua pieve, un po' in cruccio con ogni cosa che sapesse di modernità e di progresso. Quando Enrico Chiaradia annunciò, con pompa magna, che egli avrebbe voluto dedicarsi all'arte, trovò nel padre una resistenza tenace. Chiaradia non si sgomentò: prese un cumulo di scagliola, rubò un coltello alla cuoca, ed in pochè ore plasmò il ritratto del padre. E il padre si commosse e non protestò: Chiaradia aveva riportata la prima vittoria.

Studiò a Monaco, poi a Roma col Monteverde, per non aver noie di trasporti, distrusse ogni suo lavoro. Del resto questa fu sempre la sua mania: l'incontentabilità lo tormentò sempre, ed il critico più severo dei suoi lavori fu sempre egli stesso. I suoi lavori? Non molti, il *Caino* che mandò all'Esposizione di Monaco dell'82 e col quale si affermò: una forma, una robusta forma virile plasmata da una mano nata a scolpire più animata da un intelletto nato ad indagare. E il *Caino*, chiusa quella Esposizione, egli non si curò di ritirare, e a qualche amico che lo rimproverava per questa sua trascuranza, egli rispose: «E perchè debbo sprecare dei denari inutilmente? quando voglio un altro *Caino*, troverò sempre dell'altra creta». E il *Caino* — anche oggi — non si sa dove sia andato a finire.

Poi venne un *Cristo*, mai esposto; e che egli regalò alla povera piccola chiesa del suo paese; poi una *Fede*, bella e semplice che adorna un cimitero di Parigi ed un *Angelo* che è in un cimiteretto perso fra i monti dell'Abruzzo.

Il concorso per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma fu bandito il 28 aprile 1885 e fu dei più laboriosi. La Commissione giudicante era composta da Boito, Monteverde, Moretti, De Zerbi, De Renzi, Ferrari, Ceppi, Bertini, Correnti, e, alternativamente dal Depretis e dal Crispi.

Il concorso andò a vuoto quattro volte. Le due prime gare erano state indette per bozzetti in piccole dimensioni; parecchi artisti furono scelti per concorrere alla seconda, dopo la quale alcuni furono esclusi. La terza, aperta per progetti nelle dimensioni del vero, decise di altre esclusioni, e ad una scelta di sei ammessi alla quarta prova. Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti Borghi, uno dei più giovani morì; rimasero in cinque, e nessuno vinse: ma furono messi a ritentare la prova con 7000 lire di indennità Cantalamessa e Balzico e 3500 a ciascuno degli altri tre.

In quella quarta gara, del luglio 1886, il Chiaradia non sembrava avesse probabilità di riuscita. Aveva un cavallo impennato, audacissimo, il quale, col movimento delle masse e lo *spencer* svolazzante, parea contrastasse con la solenne e quiete architettura classica del Sacconi, mentre la figura del Re restava nascosta e soverchiata dal corpo del cavallo. Il Cantalamessa aveva messo invece sulle spalle del Re un mantello arieggiante a clamide classica, mostrando forse una esagerata preoccupazione di armonizzare col fondo severo dell'architettura. Senonchè, alla quinta gara, apertasi nell'aprile del 1889, Balzico e Cantalamessa, sono vinti dal Chiaradia, ed il suo bozzetto è scelto per l'esecuzione: il Chiaradia aveva cambiato per la terza volta di pianta il bozzetto. Questo ultimo era stato accettato, imponendosi soltanto qualche modificazione leggerissima. La vittoria del Chiaradia fu completa: la Commissione reale, composta di sedici membri, sotto la presidenza di Crispi, aveva dato ben undici voti al Chiaradia.

Quando lo scultore Trentanove — che gli fu sempre più che amico, fratello — spalancò la porta dello studio e gli annunciò la clamorosa vittoria, presente il padre dello scultore, Chiaradia non si scompose. Continuò il lavoro al quale era intento, bello e ritto nel suo camice bianco, sopra all'impalcatura. E come il Chiaradia era un furente amatore di musica (Ugo Fleres lo aveva soprannominato *il taciturno musicale*), invitò come al solito il Trentanove a cantare, chè egli anche come di consueto, gli avrebbe fatto l'accompagnamento. Il Trentanove, forse un po' avvilito, perchè la sua notizia non aveva prodotto nell'animo dell'amico l'effetto che egli si aspettava, si rifiutò.

— Trentanove, canta! — grida Chiaradia.

— No, non canto!

— Canta, Trentanove o ti scaravento sulla testa qualche cosa!

— No, no, no! non canto un accidente!

Un fracasso indiavolato, un grido di spavento del Chiaradia padre: Enrico aveva scaraventato veramente dalla impalcatura il primo gesso che gli era capitato sotto mano. Ma il Trentanove si era abilmente scansato ed era salvo.

— Ma Enrico... ma che cosa hai fatto?... — disse, severo in volto il vecchio Chiaradia al figliuolo.

— Niente, papà: tu prendi le cose troppo sul tragico. Io ho scherzato: è vero, Trentanove, che scherziamo sempre fra noi?

— Perfettamente — risponde dal basso il buon Trentanove, e s'avvia verso la scaletta. Chiaradia dall'alto fa altrettanto, e così a mezza strada, in un equilibrio pericolosissimo, i due confratelli si abbracciano, prima, e poi intonano a gran voce la *Marcia trionfale* dell'*Aida*.

Molte delle vicende a traverso alle quali passò il monumento del Chiaradia, son note. Sacconi voleva il Re con la feluca e la tunica; la commissione, vi si addimostrò contraria, e il Chiaradia fece e disfece, finchè rimasero l'elmo e la giubba.

In corso di lavoro, la Commissione che agiva un po' a rilento e con soverchia titubanza, non seppe decidere sulla grandezza della statua, e tanto fece che seppe ottenere dallo scultore che si impegnasse — con sua grave spesa — a fare un esperimento sul posto con un modello a grandi dimensioni. Ma l'esperimento non fu fatto: il 3 agosto 1901, il povero Chiaradia, mentre attendeva la Commissione nel suo studio, fu preso da improvviso malore, ed in poche ore morì. Era nato il 9 novembre del 1851: non aveva dunque che 49 anni!

Sparito dal mondo il povero Chiaradia, la famiglia, per mezzo dell'on. Attilio Chiaradia, si mise a disposizione dei commissari. La Commissione disse subito che il modello non era completamente finito: l'on. Chiaradia insisteva per il contrario e dalla sua parte erano molti scultori amici del morto. Infine la famiglia chiamò l'illustre scultore Gallori, ch'era stato l'artefice prescelto in contratto in caso di premorienza del Chiaradia. e il Gallori si mise all'opera, facendo vari modelli a un metro ed accettando quelle piccole modifiche proposte dalla Commissione: questo lavoro durò due anni. Finchè la Commissione, nell'aprile del 1903, ritornando sulle sue precedenti decisioni, ordinò che fosse fusa la statua secondo il modello lasciato dal Chiaradia, senza la minima modificazione, e dando al Gallori il solo incarico del ritocco delle cere, come egli stesso ebbe ad affermare in una pubblica dichiarazione.

Il Sacconi avrebbe preferito un gruppo allegorico: ma il Chiaradia si volle attenere al tema che gli era stabilito dal concorso.

Cronaca Provinciale

Enemonzo

— Sequestro vaioloso, levato

Come si fece pubblicare dal vostro giornale, fin dal 16 Aprile p, p. venne posto il sequestro alla casa Gressani Giuseppe di qui per un caso di vaiuolo sviluppato nel Giuseppe, che il 3 maggio successivo cessava di vivere (e dicesi ben per altro male, oltre il vaiulo) lasciando nella miseria la moglie ed i poveri figliuoletti. Si posero due sentinelle, una per il giorno e l'altra per la notte, per invigilare. Dissi già in precedenza che le traccie vaiolose erano scomparse e che il morbo non si comunicò a nessuno della famiglia nè ad altri; e dissi pure destituita di fondamento la propaganda di colore oscuro fatta da taluni, con danno del commercio locale. Non giova; tutti i gusti son gusti anche i... nocivi!...

Finalmente il sequestro venne tolto il 3 corr. Durò fino a quel giorno unicamente come misura precauzionale. Non intendiamo sofisticare sulla durata; solo ci permettiamo di dire che la disgraziata famiglia non ha alcuna parentela col fu Conte Ugolino e si doveva e si dovrà pensare al suo mantenimento. Ora e da un bel pezzo, Enemonzo è affatto immune da malattie contagiose.

Il già noto famoso caso di vaiolo provocò la vaccinazione compiuta nel maggio su di un totale di 1151 tra vaccinanti e rivaccinati. Auguriamoci che simili proventi stiano da noi lontani!

Arta

— I nostri tiratori

Pervenne qui la notizia che la nostra società di tiro a segno è riuscita la terza, nella classifica fino ad oggi, categoria tiro collettivo; e nella Rappresentanza d'eccellenza sociale, è anche riuscita la terza con 112 punti. Prima viene la società di Serigno con 117; seconda quella di Sinigallia con 112.

Marano Lagunare

Il risultato delle elezioni

5. (*Nostro telegramma*). Ieri seguirono qui le elezioni suppletive per la nomina di otto consiglieri.

La vittoria arrisce completamente alla lista del partito d'opposizione rimasto in carica dopo le dimissioni del sindaco Marini e dei suoi adepti.

Marini è entrato, solo, in minoranza.

Casarsa

— Telegrammi patriottici.

La Giunta Comunale di Casarsa ha deliberato di spedire a S. M. il Re e al Sindaco di Roma i seguenti due telegrammi per la festa dello Statuto nel 50.o avviversario della terza Italia:

A S. M. il Re. — «In questo dì solenne in cui s'inaugura il monumentale Ricordo sacrato per volontà di popolo al Padre della Patria; in questo anno in cui l'Italia unanime celebra il cinquantenario della sua unità e della proclamazione di Roma a sua capitale, la Giunta Municipale di Casarsa, oltre alle più calde espressioni di fede e devozione alla gloriosa dinastia Sabauda, porge il fervido augurio che a reggere i destini di questa nostra Italia sia a lungo conservata la Maestà Vostra degno figlio dei Savoia.

—

Al Sindaco di Roma — Il Comune di Casarsa, oltremodo dispiacente di non poter partecipare alla grande solennità odierna, a cui tutto il cuore d'Italia prende parte con grande entusiasmo, espressione più viva della sua gratitudine per Colui che la guidò alla sua unità di Nazione con Roma sua capitale intangibile, più fiera protesta contro chi agogna la restaurazione di un potere che è negazione di patria, invia al rappresentante della città eterna il suo cordiale saluto e l'augurio di sempre maggior grandezza per Roma italiana.

Sindaco de Concina.

Anche da Casarsa non doveva mancare un voto che esprimesse la gratitudine ai fattori dell'unità Italiana, la fede nei suoi alti destini ed in quelli di Roma sua capitale intangibile.

Bula

— Ragazzetto disgraziato.

(*Car.*) Verso le 2.45 pom. il bambino Pietro Garzoni di Giovanni Battista di sette anni, giocando con altri compagnetti sulle scale del Municipio in attesa della scuola, e messosi a cavalcioni del parapetto, cadde supino al suolo. Raccolto sanguinante, fu portato nella vicina farmacia. Poco dopo fu visitato dal dott. Colussi, che gli riscontrò la frattura e lo spostamento del femore della gamba sinistra nonchè escoriazioni in diverse parti del corpo.

Verso le cinque venne inviato al vostro ospedale.

Due numeri completi.

Abbiamo pubblicato ieri, con le nostre due edizioni. Difatti, la seconda edizione non contiene neppur una riga di quanto fu pubblicato nella prima, essendo tutta dedicata, dalla prima parola all' ultima, alle commemorazioni della giornata solenne.

Ci siamo perciò creduti in dovere (per quanto il sacrificio non fosse lieve) di mandare entrambe le edizioni a tutti gli abbonati. Se nella fretta del raddoppiato lavoro (sia nostro che degli operai tutti, i quali specialmente ringraziamo, taluno degli abbonati fosse stato dimenticato, voglia reclamare la seconda edizione, e nella misura del possibile cercheremo soddisfarlo.

Spilimbergo.

— Skating-Roller-Ring-Thê-Concert.

Fra giorni nel vasto cortile della birraria Zamperiolo verrà inaugurato il Skating-Roller-Ring costruito dal proprietario ad iniziativa dei bravi dilettanti Spilimberghesi tra i quali annoveriamo i sig. Cignolini Giovanni, Merlo Ciro, Colesan Candido e moltissime signorine.

Speriamo che questo splendido sport riesca anche nella nostra Spilimbergo, ed auguriamo al proprietario buoni affari.

— Collega ristabilito.

Il collega Gio Batta Criz del Giornale di Udine' dopo lunga e seria malattia che lo obbligò a guardare il letto per circa quaranta giorni, oggi, fece la prima comparsa tra noi, festeggiato anche da numerosi amici che gli offersero un lunch alla trattoria alla Rosa.

Al valente collega auguriamo la ripresa della cronaca Spilimberghese con quella solerzia e capacità che lo distingue.

Coseano.

— Un telegramma al Re.

4. L'assessore agronomo Ernesto Varutti in rappresentanza del Sindaco Mattiussi che trovasi a Roma per il comune, ha inviato al Re il seguente telegramma:

S. M. Vittorio Emanuele III. — Roma.

Interprete sentimenti popolazione, innalzo M. V. felicitazioni, omaggi ricorrenza cinquantenario Unità Italia, augurando che sotto auspici gloriosa Dinastia Savoia intangibile Capitale Roma, rifulga sempre progresso, pace, civiltà.

Ernesto Varutti
Assessore Comune Coseano.

S. Daniele.

— E il giardino d' infanzia ?

Mi si domanda quando principieranno i lavori di costruzione dell' eterno, o quasi, Giardino d' infanzia.

Io rivolgo la domanda a chi può rispondere.

Fino adesso si è aspettata la stagione meno fredda, da qui innanzi si attenderà che passi quella calda... e così il famoso e sospirato Giardino si farà attendere ancora per omnia secula ecc.

Tarcento

— La risposta di S. E. il Ministro Credaro.

Eccovi il telegramma del Ministro della Pubbl. Istr. on. Credaro in risposta a quello inviato il giorno della consegna della medaglia d'oro al Maestro Cossa:

«Ringrazio cortese comunicazione pregandola ricambiare Cittadini insegnanti codesto Comune mio cordiale saluto

Ministro Istr. Pubbl. Credaro».

— Per una Mostra di Orticoltura, frutticoltura e Giardinaggio

In questo Palazzo Munic. si sono riuniti i sigg. Serafini cav. G. B. Sindaco di Tarcento, Celotti presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, dott. Dorta pure della Cattedra Ambulante di Gemona, il presidente dei locali Circolo Agricolo sig. Iob Giovanni e Circolo Agr. Mandam. dott. Fiasutti, il sig. Sbuelz sindaco di Tricesimo ed il sig. Gori di Nimis par trattare circa una Mostra di orticoltura, frutticoltura e giardinaggio da tenersi qui in Tarcento.

Fu convenuto di fissare come data probabile l' 8 ottobre in cui verrà inaugurato il nuovo ponte, e su proposta del sig. Sbuelz di dividere la mostra in due sezioni la prima per i comuni appartenenti ai distretti di Tarcento, Gemona, Cividale; la seconda per i comuni non appartenenti ai nominati tre distretti.

— Il telegramma della Giunta

inviato a S. M. il Re, in occasione dello Statuto e dell' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. suona così:

Maestà

Tarcento associandosi festa inaugurale monumento Vostro Magnanimo Avo, simbolo dell'onore italiano invia devoto omaggio riconfermando fedeltà al Suo Re alla Patria.

Giunta Munic. Tarcento

Un grande premio internazionale vinto dal prof. Angeli.

Abbiamo da Roma, 4:

Nella solenne seduta annuale che oggi alle 16 tenne l'Accademia dei Lincei, presenti i Sovrani e il Duca degli Abruzzi, furono proclamati i risultati dei vari concorsi a premi. Al tarcentino prof. Angelo Angeli, vera illustrazione del Friuli, insegnante di chimica nell'Istituto superiore di Firenze, fu conferito il premio internazionale per la chimica istituito dallo scienziato inglese Lodovico Mond in onore dell' illustre chimico italiano prof. senatore Cannizzaro.

Rivignano

Seduta consigliare patriottica

(Alt. 2. — Oggi, mentre il vessillo tricolore sventolava abbrunato per l' anniversario della morte del Leone di Caprera, riunivasi in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale, sotto la Presidenza dell' assessore conte Settimio Ottelio. Dichiarata aperta la seduta e dopo aver comunicato che stamane è partito alla volta di Roma l'assessore anziano, sig. Romano D'Agostini, per rappresentare ufficialmente il comune nostro; l'assessore Ottelio con vibranti e calde parole commemorò il Cinquantenario, proponendo l'invio di un telegramma al Re ed al Sindaco di Roma.

Le patriottiche parole del Presidente e le sue proposte furono coperte da generali applausi; mentre venivano subito trasmessi i due telegrammi che vi trascrivo:

« *Ministro Real casa*

ROMA

« Consiglio comunale Rivignano « oggi riunitosi manda reverente sa« luto sacra memoria Padre della « Patria plaudendo che in Roma ca« pitale intangibile sorga degno mo« numento Re Galantuomo. Prego « V. E. presentare ossequienti omaggi « S. M. saggio continuatore nobili « tradizioni sabaude.

F.o Ottelio assessore ».

« *Sindaco*

ROMA

« Alle feste della Patria celebrante « cinquantenario sua Unità con Roma « capitale, indissolubilmente avvinta « destini italici, associasi Consiglio « comunale Rivignano.

F.o Ottelio assessore ».

Dopo di che, il Consiglio passò a trattare gli oggetti posti all' ordine del giorno.

Si approvarono le affittanze dei beni comunali e si confermò in II.a lettura l' assicurazione dei pompieri. Durante la trattazione del terzo oggetto venne in seduta il Sindaco, co. Girolamo di Codroipo, che assunse la presidenza e si deliberò il nuovo ordinamento scolastico, confermandosi in II.a lettura l' aumento di stipendio al medico D.r Chiesa.

Maniago

Fanciullo disgraziato

4. Ieri il fanciulletto Mongiat Antonio di Lorenzo d' anni otto, con altri suoi compagni veniva a scuola dalla frazione di Fratta divertendosi a scavalcare i paracarri lungo la strada provinciale.

Quando fu vicino il battiferro dei fratelli Beltrame, presso il nuovo ponte, saltandone uno, cadde in malo modo, ruzzolò giù per la rampa, andò a battere su alcuni sassi e si fratturò il femore destro.

Fu dai compagni Massaro Giovanni fu Luigi d' anni 12 e Formigli Enrico d' anni 13, portato fino alla così detta casa di ricovero ove il d.r cav. Sina lo medicò praticandogli la gessatura della gamba.

Cronaca Cittadina

La città e la Provincia di Udine, benemerite.

La « Gazzetta Ufficiale » di oggi annunzia che il Ministero ha conferito medaglia d' argento di benemerenza alla città di Udine e alla Provincia; per l' opera di soccorso prestata nei terre noti Calabro Siculo.

Il co. Giuliano di Caporiacco derubato di 1200 lire

Un audace furto è stato commesso l' altra notte nello studio del dott. co. Giuliano di Caporiacco in Via Pracchiuso presso la chiesa di S. Valentino.

Persone molto abili e che devono conoscere assai bene la casa e le abitudini del sig. Conte, penetrate mediante scalata del muro di cinta, e rottura di una lastra per la cucina e l' atrio, nello studio, posero le mani sicuramente sul cassetto che conteneva il denaro. Tentarono scassinarlo, ma non riuscirono. Ruppero allora il cassetto corrispondente dall' altra parte dello scrittoio e col braccio disteso (i due cassetti comunicavano) poterono asportare tutto il danaro (L. 1200) rinchiuso nel cassetto che aveva resistito ai loro tentativi.

L' egregio conte s' accorse del furto ieri mattina; dapprincipio temeva gli avessero rubato anche due libretti della Banca Cooperativa importanti una somma che con le 1200 lire in denaro ascendeva a oltre cinquemila lire: ma i libretti li trovò poi in altro cassetto.

Il furto fu denunciato.

— Programma Musicale

che eseguirà la Banda « Patria » diretta dal M.o Grillo Simone alla *Birraria Gross* questa sera dalle ore 20.45 alle 23.15.

1. Orlando. Marcia Orientale — 2. Rossini. La Gazza Ladra — 3. Straus. Sogno d'un Valzer — 4. Saint-Saens. Sansone e Dalila — 5. Mascagni. Cavalleria Rusticana — 6. Boito. Mefistofele — 7. Salimberti. Dancing Ball — 8. Lhear. La Vedova Allegra — 9. Volpotti. Marcia Spagnuola.

L' esercizio è fornito di ottimi Vini, Birra ecc., e cucina calda pronta a tutte le ore.

— Arresto.

Modesto Venier fu G. B. d' anni 26 da Rivignano, domiciliato a Chiavris è stato arrestato perchè rubò una catena metallica a tale Stefano Pesce.

La bicicletta « Cellina Sun » garantita tre anni è la marca Ideale per chi esige in un prodotto bontà, arte, lusso ed eleganza. Fabbricanti Agnoli Diana & C. Udine.
Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Una denuncia.

E' stato denunciato all' autorità giudiziaria tale Pio Del Zotto di Luigi, d' anni 38 da S. Gottardo, ex vigile rurale, il quale fu sorpreso a rubare foglia di gelso nella campagna di tale Antonio Zilli fu Giuseppe.

— Antagra Bisleri per la gotta, diabete urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis al Felice Bisleri Milano.

Teatro Sociale - Novo Cine

I programmi al Novo Cine si susseguono uno migliore dell' altro.

Quello svolto ieri e che questa sera si ripete, composto di 5 films piacque moltissimo al numeroso pubblico accorso. Come sempre, molto bene l' orchestrina.

Tribunale Militare di Venezia

Alpino condannato

DUE COMMILITONI INCRIMINATI.

Dinanzi al Tribunale Militare di Venezia fu discusso ieri l'altro il processo a carico di Antonio Fabio di Pescina (Avezzano) soldato nell' 8.o reggimento alpini.

Era imputato di insubordinazione con vie di fatto verso il caporale maggiore Luigi Zentarino, perchè la sera del 20 marzo ultimo in Cividale, al primo invito di questi di coricarsi rispondeva male e al secondo minacciava il superiore, e lo percuoteva alla testa con uno schiaffo e un pugno.

Il Fabio condannato altre volte dai tribunali ordinari per lesioni volontarie e maltrattamenti ai genitori, cerca scagionarsi dicendo che in quella sera era un po' alticcio e che era stato provocato dalla frase offensiva « terra matta dell'o... va a dormire » pronunciata dal caporale.

Il Zentarino nega d'aver pronunciato tale frase e così negano d' averla udita altri testi. Contro tutti sostengono invece di averla udita due conterranei dell' imputato, gli alpini Morganto e Ranelli. Il presidente fa rinchiudere in camere separate i due testi dubitando egli forte della loro veridicità.

Il P. M. con stringente arringa sostiene l'atto d' imputazione e domanda per il Fabio 8 anni di reclusione militare; il tribunale riduce la proposta a 5 anni; e nei riguardi dei testi Morgante e Ranelli ne ordina l'arresto e la trasmissione degli atti al Procuratore del Re.

Luigi Princischg gerente responsabile

APPENDICE 22

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Poteva porre il piede in fallo e scomparire nelle insidiose cavità delle paludi.

«Le occorreva quindi un lume; dove avrebbe potuto trovarlo? Pensò allora che un fanale da bicicletta potesse servirle perfettamente: aveva in tasca la chiave della rimessa ove erano custodite le biciclette — la sua e quella di suo marito — e prese il fanale.

«Così si recò sulla diga, ove rimase a passeggiare un'oretta. Quando cominciarono ad impallidire le stelle nel firmamento, essa era alquanto sollevata, ritornò sui suoi passi verso casa, sperando che la sua passeggiata notturna non sarebbe stata scoperta.

«Mentre percorreva a passo veloce uno stretto sentiero, inciampò in un fosso e cadde a terra, facendo ruzzolare lungi da sè il fanale, che si estinse. Si alzò subito e lo cercò per ogni dove: ma invano. Era ancora notte ed i primi chiarori del nuovo dì non sarebbero spuntati che un'ora dopo. Ed essa doveva far subito ritorno a casa. Come vi giunse, io non so.

«Il giorno seguente mi pregò d'accompagnarla per continuare le ricerche del fanale per evitare che la sua passeggiata notturna fosse scoperta.

«Io mi piegai di buon grado al suo desiderio, ed insieme rifecimo il cammino che aveva fatto, cercando nelle alte erbe, nei cespugli, nelle siepi quel benedetto fanale.

«Eravamo quasi giunti ai piedi della diga quando vedemmo voi e la signora Dawlish venire da destra, verso di noi. Maria mi strinse fortemente il braccio e, senz'altro, ci arrampicammo sulla diga, e fuggimmo dinanzi a voi. Maria correva tanto che io durava fatica a seguirla, e nella sua corsa non faceva che dire: «— sono perduta! sono perduta!»

«Io le feci comprendere come, ancorchè fossimo state scoperte, il male non era poi sì grande come essa lo faceva. Ma a nulla valevano le mie parole: essa continuava a gemere: — Sono perduta!... sono perduta!

«Allorchè fummo lontane dal vostro sguardo, Maria si fermò bruscamente, e, tutta concitata, di disse: «— Klara, voi mi siete amica non è vero?» «— Ma certamente!» — esclamai. — Non potete dubitarne». — «Volete essermi d'aiuto, allora? — «Ebbene, correte alla villa, e fate in modo che la signora Giovanna e il colonnello Lacaita vi trovino tranquillamente seduta nel salone. Se vi domandano se eravamo proprio noi le due signore che hanno visto sulla diga, dite di no. Dite che in tutto il giorno non mi sono mossa dalla mia stanza; dite che mi avete sempre tenuto compagnia».

«— Ma perchè queste bugie?» — io esclamai. — «Voi mi siete amica, ebbene, una vera amica in questo caso non domanda spiegazioni». — Io non insistei e corsi alla villa. Voi mi trovaste infatti nel salone, come essa desiderava. Voi non mi avete chiesto nulla. Ciò non di meno io vi dissi la bugia ch'essa mi aveva suggerito.

«Il giorno dopo quando voi signori eravate partiti, Maria ed io cercammo ancora il fanale senza riuscire a trovarlo.

«Queste seconde vane ricerche peggiorarono lo stato della mia amica; non in modo da essere colta da accessi nervosi, ma era piombata in uno stato apatia che mi allarmava.

«E riuscii con molta difficoltà ad indurla a ritornare a Londra. Di quanto è accaduto in seguito voi siete perfettamente al corrente.

«Colonnello questa è la storia genuina dei fatti e delle cause della malattia della mia povera amica. Sono convinta che vi sono altre cause a me ignote, altri fatti gravi e terribili che hanno turbata quella povera mente. Perchè mai Maria doveva spaventarsi tanto pel timore che suo marito scoprisse la scomparsa del fanale? Poteva montare in collera suo marito per sì futile marito?

«Io vi ho detto tutto: non vi ho nascosto il menomo particolare a me noto.

«Non vorrete voi soccorrere la povera Maria?

«La signora Giovanna mi ha mandata a voi perchè vi sa persona di buon cuore. Non vorrete prestarmi il vostro valido appoggio per salvare Maria? Voi solo potete rassicurarla. Fatelo per pietà!

XIII

La visita di sir Ermenred

Quando ritornai in ufficio, dopo colazione, l'ispettore Marsh m'informò che Lascelles era rientrato in quartiere e gli aveva fatto un rapporto notevole.

— Se non avete nulla in contrario — fece l'ispettore Marsh — sarebbe bene che ascoltaste voi stesso le sue comunicazioni.

Fui contento di costatare che Marsh non avesse quella presuntuosa gelosia per l'opera di un subalterno, gelosia che sì spesso, purtroppo fa notevole danno ad abili funzionari.

Feci chiamare l'agente di polizia. Era un giovane dall'aspetto intelligente dai modi piacevoli e cortesi.

— L'ispettore Marsh mi ha detto

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.8 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - O. 11 - O. 11.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 21.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.35 - 15.17 - 19.30 - 21.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Avvisi economici.

(Cent. 5 per parola).

Brillante, splendido, perfetto, grani 17 1/16, vendesi d'occasione. Cambiavalute Ellero, Udine.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911